

SEMILAVORATI IN ALLUMINIO Un 2021 all'insegna delle soddisfazioni per il gruppo riconducibile alla spa di Rovato

Eural Gnutti ritrova il passo: ricavi e utile tornano a correre

Il fatturato consolidato oltre quota 291 milioni di euro, i profitti sempre in doppia cifra e salgono a 28,6 mln. Le prospettive per il 2022 sono ok



Una veduta esterna del quartier generale di Rovato della Eural Gnutti spa

«Il buon risultato della gestione conseguito è diretta conseguenza della qualità dei prodotti, della tecnologia di produzione all'avanguardia, nonché del costante equilibrio gestionale che, con la presenza di un significativo cash flow e consistente patrimonio, ha consentito il fisiologico ricorso al credito». È uno dei passaggi contenuti nella relazione al bilancio consolidato 2021 del gruppo che fa riferimento alla Eural Gnutti spa di Rovato.

Oltre che in Franciacorta è presente a Pontevico, è leader nel settore dei semilavorati in alluminio e conta 420 dipendenti. Nel Cda siedono Paola Gnutti (dal 30 marzo scorso al vertice del Cda, con atto del 22 aprile, dopo la scomparsa del presidente Sergio Gnutti), affiancata da Rosanna, Maria e Francesco Gnutti. Nel perimetro di consolidamento rientra, con l'azienda principale, la «Eural Usa Inc.» (commerciale in Illinois e New Jersey, detenuta al 100%), mentre non è ricompresa la «Eural Deutschland GmbH» (partecipata interamente), costituita nel 2017 a Stoccarda. Lo scorso esercizio - tornato a correre dopo un 2020 in frenata, condizionato dal Co-

vid - evidenza ricavi consolidati in aumento da 172,624 milioni di euro a 291,751 mln di euro. «L'incremento del fatturato di barre e profili si è attestato, in termini di quantità vendute, al 51,6%» su base annua, scrivono gli amministratori nella relazione. In termini di valore assoluto c'è un +69% per effetto dell'andamento delle quotazioni della materia prima. Il margine operativo lordo si posiziona a 49,587 mln di euro (era di 38,068 mln), il reddito operativo a 37,117 milioni di euro (30,744 mln in precedenza), mentre l'utile netto supera i 28,666 milioni di euro a fronte dei 25,351 mln di dodici mesi prima.

Gli investimenti realizzati nell'esercizio, finalizzati a ottimizzare i processi e rafforzare la capacità produttiva, ammontano a 3,146 milioni di euro. La posizione finanziaria netta migliora da -51,273 mln di euro a -49,364 mln di euro. Riguardo le prospettive, nonostante le incertezze a livello globale, il portafoglio ordini e il volume d'affari realizzato nel primo periodo del 2022 prospettano un «risultato positivo della gestione», si legge nella relazione. ● R.E.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA SANPAOLO La nuova società

Monte dei Pegni ex Ubi: Acantus per la gestione

Intesa Sanpaolo ha creato la società Acantus: gestirà gli ex Monte dei Pegni acquisti con l'integrazione di Ubi Banca. I nove punti operativi si trovano in Lombardia e nel Lazio: quello di Brescia è in via Calatafimi 19, sarà aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 (0303793311).



Intesa Sanpaolo a Brescia

«Acantus agirà in coerenza con i principi di tutela delle persone in condizioni di fragilità adottati da Intesa, offrendo una possibilità di accesso al credito quando i convenzionali canali bancari non lo consentono e una rete di protezione per arginare il ricorso a soluzioni di prestito non convenzionali», spiega

una nota. Una possibilità per sopperire a temporanee esigenze di liquidità costituendo in pegno beni di valore e preziosi, con la certezza di mantenerne la proprietà e di rientrarne in possesso dopo la restituzione del prestito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Valsabbina sale al 32% nel capitale di Sandbox



Hermes Bianchetti

Banca Valsabbina incrementa l'investimento in «Sandbox srl», fintech milanese che, tramite la tecnologia blockchain, si pone al servizio della trasformazione digitale delle aziende in ambito finanziario.

L'istituto di credito ha perfezionato l'accordo finalizzato a portare la partecipazione dal 27% al 32% circa, tramite il ritiro di ulteriori quote sul mercato «secondario». L'operazione è funzionale a razionalizzare la compagine societaria anche in vista del possibile ingresso di ulteriori soci per lo sviluppo dell'iniziativa. «L'aumento dell'investimento rientra nell'ambito di un'articolata strategia - sottolinea Hermes Bianchetti, responsabile Divisione Business di Banca Valsabbina - Perfezioniamo la seconda fase dell'investimento in Sandbox, confermando che crediamo nell'iniziativa e in una realtà che utilizza le nuove tecnologie a servizio di un percorso di innovazione dei processi industriali o finanziari e della trasformazione digitale delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONGIUNTURALE Secondo trimestre 2022

Terziario: fiducia stabile, ma il trend è diversificato

Le società legate al manifatturiero esprimono numeri ancora positivi

●● Rimane stabile la fiducia delle aziende del settore terziario. Nel secondo trimestre del 2022, il clima che si respira tra le imprese bresciane attive nei servizi è praticamente invariato rispetto a quello dei tre mesi precedenti (indice a 109, contro i 108 di gennaio-marzo), rimanendo molto distante dai massimi raggiunti tra aprile e giugno 2021 (a 149).

I risultati dell'indagine congiunturale del Centro Studi di Confindustria Brescia, quindi, confermano il trend iniziato nella seconda metà dell'anno scorso: ad incidere non è il ridimensionamento dell'attività da parte delle realtà intervistate, quanto il diffondersi di generalizzate preoccupazioni in merito alla capacità dell'intero sistema economico di sostenere i ritmi produttivi finora realizzati, in un contesto reso particolarmente aspro da una serie di fattori, tra cui l'evoluzione del conflitto in Ucraina, l'inflazione, il caro-energia e la nuova instabilità politica in ambito nazionale.

«I dati riportano una situazione nel comparto che si mantiene comunque posi-

va, anche se stabile: non tutti i settori hanno lo stesso andamento, ma in generale reggono - commenta Fabrizio Senici, presidente del Terziario di Confindustria Bs -. Le aziende dei servizi avanzati legate al manifatturiero continuano a esprimere numeri positivi, mentre sul fronte dell'ospitalità resta la grande difficoltà nel reperire forza lavoro».

Come emerge dall'indagine, il fatturato è aumentato per il 53% delle imprese, salgono gli ordini e l'occupazione (saldo netti pari rispettivamente a +41% e a +34%); per il futuro, il 41% degli intervistati si aspetta un ulteriore incremento delle vendite. Per le aziende che offrono consulenza alle imprese, il clima di fiducia nel secondo trimestre è pari a 107, contro il 98 del periodo precedente; per le aziende di servizi, la fiducia sale da 103 a 112, mentre scende per quelle impegnate in Ict e digitale, da 127 a 111. Negative per tutti i settori le aspettative in merito alla tendenza generale dell'economia italiana: solo il 7 per cento degli imprenditori si dichiara ottimista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADESIONE allo strumento straordinario

Garanzia SupportItalia: Bper c'è «per le imprese»

Il gruppo Bper aderisce a Garanzia SupportItalia: è il nuovo strumento straordinario previsto dal decreto Aiuti per sostenere, attraverso la garanzia di SACE e la controgaranzia dello Stato, i finanziamenti rilasciati dal sistema bancario alle imprese che hanno subito ripercussioni economiche negative a seguito della crisi russo-ucraina e del conseguente caro-energia. I prestiti, a condizioni agevolate, devono avere durata massima di 8 anni. La «tutela» potrà essere concessa entro il 31 dicembre prossimo nel rispetto delle modalità previste dal decreto. «Confermiamo il nostro ruolo di supporto al tessuto

imprenditoriale italiano, in uno scenario economico che necessita di interventi concreti per alleviare le conseguenze negative derivanti dal conflitto», sottolinea il vice direttore generale vicario di Bper, Stefano Rossetti.

In merito all'operazione per l'acquisto di Carige, è stato fissato dal 22 agosto al 9 settembre il periodo di sell out relativo all'opa di Bper. A chiusura dell'offerta il gruppo emiliano detiene il 93,9% del capitale. Si prepara dunque a partire la procedura dell'obbligo di acquisto del restante 6,1% con l'obiettivo di delistare la banca ligure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

AZIENDE E CALCIO/1 AB «gioca» in serie A: è sponsor istituzionale della Cremonese

AB, punto di riferimento globale per le soluzioni di sostenibilità energetica, scende in campo in qualità di sponsor istituzionale a fianco dell'Unione Sportiva Cremonese, da quest'anno impegnata nel campionato di Serie A. «Siamo particolarmente orgogliosi di essere quest'anno a fianco di una realtà che veicola sani valori sportivi», ha sottolineato Angelo Baronchelli, presidente di AB, società del gruppo con quartier generale a Orzinuovi.

AZIENDE E CALCIO/2 Vedrai sarà Official Artificial Intelligence Partner dell'Atalanta

Vedrai, azienda fondata a Brescia nel 2020, specializzata nello sviluppo di soluzioni per le imprese basate sull'intelligenza artificiale, sarà Official Artificial Intelligence Partner dell'Atalanta Calcio: l'accordo riguarda l'area marketing e il settore giovanile. Prevista una presenza dell'azienda guidata da Michele Grazioli al Training center di Zingonia. Vedrai darà il nome all'Accademia Mino Favini, la sede del settore giovanile nerazzurro.

DALLA PRIMA

LAVORARE MENO E TUTTI UNA SFIDA PER I PARTITI

Franco A. Grassini

È salito, dal 53% al 60%, anche il numero di quanti dichiarano che lavorano con obiettivi da raggiungere in tempi prefissati. Pure l'incidenza di quelli che dicono di lavorare ad alta velocità per

soddisfare i consumatori è passata dal 23% ad addirittura il 40%. Da notare che l'intensificazione dell'impegno riguarda tutti i lavoratori, anche i quadri e i dirigenti. Questi ultimi non possono lasciare trascorrere un minuto senza connettersi a una riunione online, consultare il proprio smartphone oppure sfogliare un iPad. Poiché situazioni analoghe si verificano ovunque, in diversi Paesi sono in corso esperimenti di settimane lavorative di soli quattro giorni. Anche se in molti casi la produttività è cresciuta, nel complesso la produzione è aumentata poco e gli impianti sono notevolmente sottoutilizzati con notevole spreco degli

investimenti compiuti. Un consistente miglioramento della produzione si potrebbe avere se si riducesse l'orario di lavoro, ma si tenessero costantemente utilizzati gli impianti assumendo nuovo personale. Non sarebbe certamente facile reperire tutta la forza di lavoro necessaria, soprattutto quando la si richiede specializzata. Di conseguenza si dovrebbe procedere a piccoli passi. Il maggior tasso di produzione potrebbe consentire di ridurre i prezzi contrastando l'inflazione in corso. Ma come sempre mutamenti radicali richiedono tempo e fantasia: vedremo se partiti e coalizioni in competizione



Sempre più riunioni anche online

per governare l'Italia riusciranno nelle prossime settimane a produrre qualche idea in proposito che abbia anche possibilità di concreta realizzazione. Il consenso si costruisce anche dimostrando capaci di svolte e scatti inaspettati.

IL PETROLIO Solo 100 mila barili. Prezzi giù

Opec+, mini aumento Timori per l'economia

●● L'Opec+, il cartello petrolifero con a fianco la Russia, dopo mesi di sforzi diplomatici culminati con il viaggio del presidente americano Joe Biden in Arabia Saudita, produce un mini-aumento della produzione di greggio e un comunicato che suona tutt'altro che rassicurante sulla volontà di far scendere i prezzi: in questo modo tiene in scacco un'economia mondiale da cui arrivano sempre più segnali di recessione.

È di appena 100.000 barili al giorno in più a settembre il

«topolino» prodotto dal meeting virtuale dei ministri del petrolio del cartello. Un impegno che va confrontato con la promessa di 600.000 barili, e che di fatto ricade interamente sui sauditi e gli Emirati arabi uniti: il rialzo più esiguo dal 1986 in termini assoluti, il più risibile di sempre se calcolato in termini percentuali. Decisione «irresponsabile» per l'Unione nazionale consumatori. Accompagnata dalle considerazioni politiche sulla necessità di mantenere il «consenso» con la Russia,

partner non-Opec che intanto raziona il suo gas contro le sanzioni per la guerra, e dall'avvertimento che ci sono pochi margini per aumentare la produzione anche post-23.

Numeri che hanno fatto subito impennare le quotazioni del greggio di oltre il 2%, prima di un'inversione di rotta dovuta al calo delle scorte Usa che, sul finale, vede il Wti americano e il Brent quotato a Londra cedere circa il 3%. Alta volatilità sul filo del grande gioco geopolitico che ha fatto dei prezzi energetici un'arma contro la leadership americana, e con gli operatori - e lo stesso Opec+ - che iniziano a scommettere su un crollo della domanda, alimentato proprio dai costi energetici alle stelle per consumatori e imprese.